

Tempo di cambiamenti, quindi, traslochi, non solo di mobili e libri, ma di addii, nuove partenze e nuovi arrivi.

Ma quale significato dare a questi eventi che accompagnano periodicamente e costantemente la vita delle comunità?

Come viverli nella fede e non solo come notizia che stimola la curiosità o, spesso, il pettegolezzo ecclesistico? Ogni distacco è fonte di sofferenza, perché infrange alcune relazioni umane.

Il prete che per anni è pastore di una comunità impara ad amarla, a costruire legami con le persone, a volte anche di bella familiarità e perfino di amicizia.

Crea rapporti con l'ambiente, con le associazioni, con le autorità civili che lo governano, perfino con le strutture. Soprattutto con la sua Chiesa, dove ogni domenica per anni ha radunato i fedeli per celebrare l'Eucaristia.

Il cambiamento di parrocchia è il segno più eloquente della provvisorietà che tutte queste realtà umanamente importanti ed arricchenti hanno per la vita del prete. Alle comunità il passaggio di un sacerdote lascia comunque un segno: spesso è una memoria di bene, a volte è memoria di fatica e dolore.

Nel bene e nel male queste esperienze resteranno per sempre radicate in noi e, anche a distanza di anni, questo ricordo nutrirà la nostra fede plasmandoci inevitabilmente la vita.

Un saluto nella preghiera a Don Luigi ed un augurio
nella fede a Don Ernesto

